

Tutte le ragazze avanti!

a cura di Giusi Marchetta

add *editore*

Indice

Essere femminista, *Giusi Marchetta* 7

PARTE I: CRESCERE FEMMINISTA

Una cosa bellissima che dovrete conoscere 21

Marzia D'Amico

Storia di una bambina guerriera 47

Giulia Gianni

Diventare grande senza rossetto 63

Giulia Perona

Gradi di maschilismo 71

Giulia Cavaliere

PARTE II: UN CORPO, UNA VOCE

La nostra storia è la chiave 85

Maria Marchese

Imparare a essere donna 101

Lucia Brandoli

Mai darsi una calmata 113

Marta Corato

PARTE III: SORRY MARIO,

BUT OUR PRINCESS IS IN ANOTHER CASTLE

Una voce per raccontarci 131

Marina Pierri

Non di muri ma di onde 145

Claudia Durastanti

Le mie storie non sono neutre 167

Giulia Sagramola

PARTE IV: ESSERE INTERA

Il mondo è già cambiato 177

Giulia Blasi

PARTE V: ESSERE TE

1954

È una fortuna cominciare la propria storia oggi dopo che molte battaglie sono state combattute e vinte. Mi faceva piacere che anche tu entrassi per un poco nella classe di Giulia Gianni, la piccola guerriera. O che Giulia Perona ti facesse scoprire perché il bellissimo podcast che ha inventato con Giulia Cuter si chiama *Senza rossetto*. Volevo che Giulia Cavaliere ti accompagnasse per mano attraverso i gradi di maschilismo per vedere cosa ne avresti pensato. Guardandomi attorno in cerca di voci, mi sono ricordata del corpo e di quanto i suoi confini ci definiscano.

Per questo ho chiesto a Maria Marchese di raccontarti dei viaggi che l'hanno portata con lo stesso corpo in paesi diversi o a Marta Corato di scavare in quel "sei grassa" che viene lanciato contro le donne come una condanna. Sono stata sorpresa da quello che hanno scritto e spero che lo sarai anche tu. È stata la mia ricompensa: scegliere queste voci, fare un passo indietro per ascoltarle; trovare esperienze diverse dalla mia come quella di Lucia Brandoli che usa la parola libertà come io non saprei fare e che però sono felice di trovare in una storia che ci racconta. Perché è proprio questo uno degli obiettivi di questo libro.

Ne *Il racconto dell'ancella*, la protagonista, schiava di una dittatura religiosa che la costringe a partorire per altri, scrive alla figlia lontana per non di-

menticarla: “Raccontarti qualcosa significa credere in te, credere che esisti. Se ti sto raccontando questa storia è perché voglio che esisti. Racconto, dunque tu esisti.”

Ebbene, io vorrei che tu che leggi queste pagine esistessi davvero. Uomo o donna che tu sia, vorrei che tu fossi una persona con uguali diritti. Perché se è vero che “maschiaccio” è un insulto, “femminuccia” è altrettanto odioso.

Se essere femminista, come io credo, significa battersi per un mondo più giusto, non può che essere la definizione di chi include nella sua battaglia le cosiddette minoranze.

Non è una battaglia contro e non è finalizzata a togliere dei diritti altrui: solo ad estenderli a tutti in modo che non restino dei privilegi.

Questa lotta si porta avanti in politica e nelle strade attraverso i tanti movimenti come *Black lives matter* o le varie associazioni LGBT, ma anche nei nostri immaginari: è il motivo per cui ho chiesto a Marina Pierri che di immaginari se ne intende di regalarci qualche ritratto di personaggio femminile delle ultime serie televisive che sfida i ruoli tradizionali o a Claudia Durastanti di trovare per me il bandolo della matassa, aiutandomi a capire quali strade traccia la letteratura nelle nostre menti e quali sia meglio percorrere. La risposta è acuta ma semplice: tutte quelle che possiamo raccontare, filmare, dise-

gnare. Lo dimostra Giulia Sagramola che ha dato la sua risposta sotto forma di fumetto dando vita a voci, corpi e menti femminili come fa sempre nei suoi lavori: con grazia e senza paura.

Così, dopo averle lette, mi sono ricordata dei pomeriggi passati davanti a una consolle bollente e a un vecchio Supermario che, dopo lunghe peripezie, giungeva finalmente al castello del mostro finale e ci combatteva per un quarto d'ora prima di sconfiggerlo definitivamente. A questo punto sulla testa del povero Mario compariva una scritta fluorescente: *Thank you, Mario, but our princess is in another castle*. La principessa era scomparsa, portata via da un mostro decisamente peggiore. A distanza di anni sono felice di avere a portata di mano l'immagine televisiva di tante guerriere, scienziate, poliziotte, comiche, di principesse che non stanno più ad aspettare di essere salvate. Mi dispiace, Mario, ma la nostra principessa ha decisamente abbandonato il castello.

Durante i concerti delle Bikini Kill, Kathleen Hanna urlava sempre dal palco: «Tutte le ragazze avanti!». Solo dopo la band cominciava a suonare. Così, in un mondo abituato a escluderle, riservava alle ragazze un posto in prima fila da cui osservare lo spettacolo, ascoltare la musica, partecipare al concerto cantando la propria rabbia e la semplice gioia di esserci tutte.